



SOCIETÀ CHIMICA ITALIANA

DIVISIONE DI DIDATTICA

flor@unipa.it

Proposta di istituzione di abilitazioni bi-disciplinari per la nuova formazione degli insegnanti di scienze sperimentali

Premessa

L'insegnamento delle scienze sperimentali nella scuola secondaria di secondo grado rappresenta uno dei punti centrali nel riassetto attualmente in atto.

Nella fase di ridefinizione delle classi di concorso e nella attuazione del nuovo sistema delle lauree magistrali per la formazione iniziale degli insegnanti, è prioritaria una riflessione approfondita e la formulazione di proposte innovative.-

L'insegnamento delle scienze sperimentali è caratterizzato dalla necessità di identificare percorsi interdisciplinari che mettano in evidenza le caratteristiche unitarie della Scienza e dall'esigenza di mantenere l'identità culturale ed epistemologica delle singole discipline. La riproposizione di classi di concorso pluridisciplinari, alla luce dei risultati fin qui ottenuti, non sembra essere una prospettiva percorribile.

Allo stesso tempo, esigenze di carattere non solo pratico, incoraggiano ad esplorare opzioni didattiche che offrano un sufficiente grado di flessibilità.

La Divisione Didattica della Società Chimica Italiana ha elaborato una proposta, basata su doppie abilitazioni e di seguito descritta, che si caratterizza per una equilibrata armonizzazione delle esigenze fin qui individuate.

Sulla base di questa proposta è già stato stabilito un quadro di generale accordo anche con le altre Associazioni disciplinari che operano nel campo dell'insegnamento delle scienze sperimentali (AIF e ANISN) ed è in fase di avanzata elaborazione la bozza di un documento comune al riguardo. Inoltre, la SIF - Società Italiana di Fisica ha recentemente prodotto un documento in cui si fa esplicito riferimento a questo sistema.

Va anche aggiunto che, nell'ambito di un progetto europeo che ha come obiettivo l'identificazione di uno standard per la formazione iniziale degli insegnanti nei vari Paesi, è stato recentemente assunto come punto di riferimento l'adozione di un sistema bi-disciplinare. Non sembrerebbe opportuno discostarsi dalla direzione intrapresa in un contesto europeo.

La proposta

Per la formazione iniziale degli insegnanti di scienze sperimentali della scuola secondaria di secondo grado si ipotizza un sistema basato su una disciplina "major" (quella corrispondente alla laurea triennale di provenienza) ed una "minor" da acquisire nella laurea magistrale per l'insegnamento.

A titolo puramente esemplificativo, un laureato di primo livello in chimica accedrebbe alla laurea magistrale in cui, oltre ad approfondire le conoscenze di chimica e quelle psico-pedagogiche e didattiche, dovrebbe acquisire un congruo numero di crediti formativi universitari (circa 25-30, compresi quelli eventualmente già acquisiti nella laurea triennale) in una delle altre scienze sperimentali per possibili accoppiate bi-disciplinari chimica-scienze della Terra, chimica-biologia, chimica-fisica. Non sono da escludersi anche accoppiate con la matematica o l'informatica.

Nell'esempio citato, questa doppia abilitazione consentirebbe di insegnare chimica (la disciplina "major") nell'istruzione tecnica, dove potrebbe non applicarsi la bi-disciplinarietà, o chimica + la disciplina "minor" nei licei.

Lo stesso tipo di percorso si applicherebbe, con le opportune modifiche, anche per altre lauree triennali di provenienza e, di conseguenza, per altre abilitazioni "major".

Conclusioni

Il sistema proposto presenta diversi punti di forza:

- sufficiente padronanza dei contenuti di due discipline;
- predisposizione a percorsi didattici che mettano in evidenza aspetti trasversali fra le scienze;
- flessibilità nella attribuzione degli insegnamenti e nella formulazione degli orari;
- semplificazione nella strutturazione delle lauree magistrali per l'insegnamento (una sola laurea prevista) con la possibilità di utilizzare corsi già attivati;
- coesistenza nelle scuole di personale docente con competenze differenziate;
- coerenza con il quadro di riferimento europeo.

La necessaria fase di transizione verso il nuovo sistema (che entrerebbe a regime con i primi abilitati dopo tre anni, compreso il TFA, dalla data di inizio dei primi corsi) potrebbe offrire opportunità per la necessaria sperimentazione.

15 Febbraio 2011

Prof. Michele A. Floriano, Presidente DD-SCI

Prof. Michele A. Floriano
Dipartimento di Chimica "S. Cannizzaro"
Università di Palermo
Viale delle Scienze, ed. 17
90128 Palermo